

CON CAPANNA (EX DP)



La sinistra sta con il marò “abbandonato”: il libro sulle colpe di Monti e la fuga di FdI

Erano una bandiera della destra, ma ieri a portare in Parlamento il caso dei due marò arrestati in India nel 2012, che lamentano di non essere stati adeguatamente difesi dall'Italia che li ha esposti al rischio della pena di morte, è stato un padre nobile della sinistra. Mario Capanna, già leader del Movimento studentesco a Milano nel 1968, poi segretario di Democrazia Proletaria negli anni 80, ha scritto un libro con il più alto in grado dei due fucilieri del San Marco coinvolti nel caso dei pescatori uccisi nell'Oceano Indiano, Massimiliano Latorre. Le accuse sono state archiviate dalla magistratura romana a gennaio dopo 10 anni e un lungo arbitrato internazionale: è accertato che i marò, in missione anti-pirateria sulla petroliera Enrica Lexie, aprirono il fuoco legittimamente a scopo intimidatorio contro una barca sospetta; non è accertato che i loro colpi abbiano ucciso i due pescatori indiani. Il libro - *Il sequestro del marò*, ed. La Vita Felice - ricostruisce la vicenda, i 106 giorni di detenzione, la contestata decisione di Mario Monti nel 2013 di rispettare i due militari a Delhi, le dimissioni dell'allora ministro degli Esteri Giulio Terzi di Sant'Agata, che accusò Monti di aver preferito tutelare le aziende italiane in India, l'ictus

che colpì Latorre, il suo attuale incarico senza mansioni alla Difesa e il suo senso di abbandono. Ieri Capanna e Latorre, ospiti di Sinistra Italiana-Verdi, l'hanno presentato a Montecitorio con Fabio Anselmo, legale del militare.

C'erano anche Alda D'Eusanio, che conobbe in India Latorre e il collega Salvatore Girone e li ha messi in contatto con Luigi Manconi e poi con Capanna, l'ex ministra M5S della Difesa Elisabetta Trenta, e il viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli. L'unico di FdI ad accettare l'invito, a differenza del presidente del Senato Ignazio La Russa - che nel 2011 da ministro aveva autorizzato le missioni sulle navi commerciali poi cancellate - e del ministro della Difesa Guido Crosetto, impegnato in un Consiglio Ue. La vicenda imbarazza molto la destra. Cirielli il 20 ottobre ha presentato una proposta di commissione d'inchiesta sul caso in base agli stessi presupposti della causa milionaria per danni che Latorre intenta allo Stato con gli avvocati Anselmo e Silvia Galeone. Per ora l'Avvocatura resiste alla mediazione; vedremo se FdI darà un altro mandato. “Mi occupo delle responsabilità politiche, non di quelle giuridiche”, dice Cirielli al *Fatto*. E se ne va.

A. MAN.